

la. «Sarà un problema se mercoledì non ci sarà un testo condiviso», avvertiva Bocchino. «Esternazioni» respinte dalle colombe finiane, Baldassarri, Menia, Moffa e Viespoli. «Le valutazioni espresse da taluni esponenti di Futuro e Libertà - spiegavano - rappresentano prese di posizione personali». Bingo per il Cavaliere in cerca del ko politico, e non solo, di Fini.

Il nodo del contendere riguarda la risoluzione da sottoporre al voto della Camera sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Berlusconi pretende che il testo venga presentato da Pdl e Lega e non vuole la firma del gruppo finiano. Bocchino, Briguglio&C, intendono discuterne in un vertice di maggioranza, «Sarebbe una riunione del tutto superflua», taglia corto Osvaldo Napoli. «Nessuna contrattazione preventiva tra i partiti», fa eco Quagliariello. «Roba da teatrini della prima Repubblica», secondo un Berlusconi che vede a portata di mano l'obiettivo di far leva sulle rivalità interne al Fli per superare quota 316, espellere dalla maggioranza i «pasdaran» e dare «una botta politica a Fini» per lasciargli nelle mani il cerino della crisi che dovrebbe portare al voto anticipato.

STRATEGIA PER NON RICOMPATTARE

Il «no» al vertice di maggioranza come leva per la resa dei conti, quindi? La partita con i finiani «non moderati» riguarda soprattutto la giustizia. Il Cavaliere sa bene che gli «intransigenti» lo aspettano al varco delle sue pretese di salvacondotti giudiziari e che vogliono rendergli la vita difficile con processo breve e intercettazioni. E prende le contromisure. I fedelissimi, intanto, lo invitano a moderare i toni, a non parlare con la stampa, a non riversare in pubblico l'ira che cova in privato contro Fini. E questo per evitare che i fillini «divisi» possano ricompattarsi nel nome degli attacchi diretti al Presidente della Camera».

Ma l'invito a «mordersi le labbra» non impedisce al premier di stuzzicare l'avversario. Ieri, prendendo a pretesto il premio consegnato a Giovanardi, nella comunità di don Gelmini a Amelia, il premier ha lodato il sottosegretario che non ha «mai tradito, mai cambiato bandiera, mai messo ostacoli pretestuosi» e che «a differenza di altri sa che stare insieme è un valore molto alto e che si devono mettere da parte le ambizioni». «Ci troviamo davanti ad ostacoli importanti, assolutamente da superare nell'interesse di tutti», ha aggiunto Berlusconi. Ma l'ostacolo maggiore che vorrebbe abbattere definitivamente si chiama Fini. «Siamo entrambi chiamati a superare diversi ostacoli - ha lamentato ieri il Cavaliere con don Germini - A doverci difendere dalle cattiverie che ci sono state buttate addosso. Questo è un fatto che ci pone nella stessa situazione». ❖

In barca con Pierino «Fini e i giudici, contro di noi quante cattiverie»

La telefonata del premier all'amico don Gelmini, per la festa della comunità. Ad unirli affetto e problemi con la giustizia...

Il racconto

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO AD AMELIA (TERNI)
srighi@unita.it

Non bada a spese il fu don Pierino: «Ragazzi, stasera siete tutti invitati a cena qui». La banda di Amelia, maglietta azzurra e sorrisoni, ha appena finito il repertorio con un classico, l'inno di Mameli. E' un po' come le partite della nazionale, tutti in piedi col petto in fuori e gli occhi lucidi, la festa annuale della Comunità Incontro, il regno di Piero Gelmini, ex sacerdote che tre anni fa ha riposto la tonaca perché indossarla in tribunale, davanti a una corte che ti deve giudicare per abusi sessuali, non è proprio il massimo. Il chilometrico parcheggio tutto esaurito, le autorità con l'abito scuro, gli ospiti arrivati da Roma, i carabinieri e perfino quelli dell'Ordine di Malta con le ambulanze, solo posti in piedi tra le sedie di plastica nel lungo fabbricato. Uno dei tanti in questa Valle della speranza che a vederla da fuori sembra una delle tante aziende agricole della zona, con gli edifici gialli, gli attrezzi, i padiglioni, mica l'ombelico di una comunità di recupero che è diventata una holding di filiali sparse in tutti i continenti.

Quest'anno, però, il compleanno del mondo fondato da Piero Gelmini il 13 febbraio 1963 è un po' speciale. L'ospite d'onore, il punto di riferimento di tante battaglie, Silvio Berlusconi, è bloccato a Roma dalle note vicende politiche. È costretto a mandare un ambasciatore che non solo non porta pena, ma anzi raccoglie un'ovazione, Carlo Giovanardi. E siccome gli amici si vedono nel momento del bisogno, è difficile immaginare un momento più bisognoso di questo per tutti e due. Uno tra Fini e l'incudine del governo moribondo, l'altro con un processo a dir poco imbarazzante che comincerà in primavera, il 29 marzo, e non sono esattamente rondini quelle che attendono

Gelmini nel tribunale di Terni, ma nove ragazzi che lo accusano di averli palpeggiati, molestati e costretti a rapporti sessuali sotto pressioni e minacce. Così, il Cavaliere raccoglie l'assist e lancia una mano a Pierino, in collegamento telefonico dalla capitale: «Noi due siamo stati chiamati a superare diversi ostacoli e a difenderci da tutte le cattiverie che ci sono piovute addosso». Per la verità, oltre alle cattiverie, a entrambi sono piovuti addosso anche gli atti di inchieste e capi di imputazione messi nero su bianco, sarà per questo che i due si parlano come vecchi compagni di classe. L'occasione per uno spot, pe-

GAUCCI SU FINI-TULLIANI

Il presidente della Camera? Una brava persona, con lui c'è sempre stata molta cordialità. Giancarlo Tulliani? Un ragazzo un po' strano... Ma se sposi Elisabetta prendi tutto il pacchetto.

IL VIAGGIO

Napolitano a Parigi oggi alla Sorbona laurea ad honorem

GLI INCONTRI Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha raggiunto ieri sera l'Ambasciata d'Italia a Parigi dove soggiognerà fino a giovedì insieme alla moglie, signora Clio. Il capo dello Stato, in visita ufficiale in Francia, è stato accolto in aeroporto con gli onori militari e sulle note degli inni nazionali italiano e francese. Ad accoglierlo, per il governo francese c'era il ministro Patrick Devedjian.

Questa mattina Napolitano incontrerà il presidente del Senato francese, Gerard Larcher, e il primo ministro, Francois Fillon. Nel pomeriggio, alla Sorbona, riceverà una laurea honoris causa. Domani Napolitano sarà a pranzo all'Eliseo con il presidente Nicolas Sarkozy.

rò, è ghiotta: «Le cattiverie sono venute da molte parti, anche da quelle impensate e più imprevedibili», incalza il premier, e il convitato di pietra Gianfranco Fini bussa al cancello di questa che una volta si chiamava Fossa delle Streghe e qualcosa di sinistro ce l'ha ancora. La folla stipata tra passeggeri, gorilla della sicurezza, telecamere delle televisioni e disabili in carrozzella applaude e sorride, Pierino è invocato come un messia e come in un sillogismo mediatico viene acclamato anche il Cavaliere dall'altro capo della cornetta. Il colpo finale della conversazione che chiude la festa è ancora per l'ex alleato di governo, l'assist è di Pierino, che ha accanto Giovanardi: «Carlo non ha mai tradito, non ha mai cambiato bandiera,

Alla comunità Incontro Gelmini, ormai ex parroco, sarà processato per molestie ai minori

non ha mai messo ostacoli pretestuosi. A differenza di altri sa che stare insieme è un valore molto alto e sa mettere da parte le ambizioni personali». Oplà, diventa uno spot elettorale anche il compleanno sentimentale dell'ex sacerdote che il 20 gennaio compie 86 anni, e non è più il tribuno di una volta, saranno i problemi di salute divampati col malore del dicembre 2007, per i fan della comunità forse un crepacuore causato da quei cattivi dei magistrati e dei giornalisti. Giovanardi incassa un premio e una carezza telefonica dal premier, «Carlo lo merita moltissimo, perché ha speso una vita contro la droga e non a caso nel 2009 c'è stata una diminuzione di un milione di persone che assumono droghe». Pierino come Silvio, ancora di più, a fabbricare miracoli, perché mentre calava il consumo di stupefacenti, e quindi si presuppone anche il numero di tossicodipendenti, lui è riuscito lo stesso ad aprire altre sedi della sua filiera produttiva di opere di bene per i disadattati e attività di manufatti artigianali da rivendere per fare cassa e tirare avanti la baracca. Già, a giudicare da qui, da Molino Silla, le seconde non sono certo inferiori alle prime. La festa finisce così, al solito modo, con la processione di fedeli per quel papa laico vestito di nero che se ne sta seduto e un po' tremante e li benedice e li bacia uno per uno, tutti in fila, e alla fine fa anche la foto ricordo coi musicisti, sorridete da bravi, che il mondo là fuori è quello che è, meno male che ci sono io, cari ragazzi. ❖